



CITTÀ DI TORINO

INTERPELLANZA: (RISPOSTA SCRITTA) "PROCEDURA T.S.O." PRESENTATA DAI CONSIGLIERI APPENDINO E BERTOLA IN DATA 22 MARZO 2016.

I sottoscritti Consiglieri Comunali,

PREMESSO CHE

- con Trattamento Sanitario Obbligatorio (T.S.O.) si intendono procedure sanitarie normate e con specifiche tutele di legge, che possono essere applicate in caso di motivata necessità e urgenza clinica, conseguenti al rifiuto al trattamento del soggetto che soffra patologia psichiatrica o infettiva a tutela della sua salute e sicurezza e/o della salute pubblica;
- il Trattamento Sanitario Obbligatorio è attualmente regolamentato dalla Legge 23 dicembre 1978 n. 833;
- il Trattamento Sanitario Obbligatorio è un atto composito, di tipo medico e giuridico, che consente l'effettuazione di determinati accertamenti e terapie ad un soggetto affetto da malattia mentale che, anche se in presenza di alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, rifiuti il trattamento;
- il Trattamento Sanitario Obbligatorio implica nella sua attuazione complessi risvolti giuridici, e quando si applica in psichiatria anche possibili conseguenze psicologiche e fisiche;

APPURATO CHE

- il T.S.O. è un provvedimento emanato dal Sindaco del comune presso il quale si trova il paziente, su proposta motivata da due medici, di cui almeno uno appartenente alla ASL territoriale del comune stesso;
- il T.S.O. può essere eseguito sia in ambito ospedaliero che presso l'abitazione o altra sede;
- la procedura impone, infine, la convalida del provvedimento del sindaco da parte del giudice tutelare di competenza;

AVENDO APPRESO CHE

- esiste un protocollo sulla procedura utilizzata dalla Polizia Municipale di Torino in caso di T.S.O. redatto nel 2008, integrato nel 2011 e nel 2015, e tutt'ora vigente;

- il protocollo operativo è una procedura che descrive come devono comportarsi gli agenti di Polizia Municipale in caso di T.S.O. ed in caso di accompagnamento coatto presso il pronto soccorso.
- nel documento si legge che:
 - "Per quanto la situazione possa apparire esasperata le unità di Polizia Municipale devono cercare di essere accondiscendenti e concilianti";
 - "Nel momento in cui il servizio di emergenza sanitaria interviene, se il medico dispone l'accompagnamento coatto, le unità coadiuvano il personale sanitario agevolando la presa in consegna del soggetto (senza sostituirsi a questi ultimi)";
- il documento dovrebbe descrivere come si devono comportare i "civich" quando è in atto un T.S.O.;
- ai vigili è richiesto l'intervento nel caso di "manifesta pericolosità del soggetto in quanto questi mette in atto comportamenti autolesionisti o aggressivi, le unità devono darne immediatamente nota alla centrale operativa ed agire bloccando fisicamente, ricorrendo solo in caso di estrema necessità all'utilizzo degli strumenti di autotutela e coercizione, questi ultimi solo per il tempo strettamente necessario a che vengano somministrate cure sedative".

INTERPELLANO

Il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

- 1) che tipo di formazione sia prevista per i "civich" incaricati di eseguire eventuali operazioni di supporto ai T.S.O.;
- 2) quando sia stato aggiornato per l'ultima volta il protocollo sopracitato;
- 3) se il protocollo operativo a disposizione degli operatori sanitari e degli agenti di Polizia Municipale alla data del 5 agosto 2015 sia lo stesso di quello attuale;
- 4) in caso di effettive modifiche di protocollo quali siano state adottate e perché.

F.to: Chiara Appendino
Vittorio Bertola